

SABATO 1 LUGLIO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera vita,
alleanza per sempre,
sei salito sul legno
per offrirci il tuo Regno;
ritorna glorioso,
o Signore risorto,
che attraverso la notte
ci prepari il tuo giorno.
Amen.*

Salmo CF. SAL 72 (73)

Quanto è buono Dio
con gli uomini retti,
Dio con i puri di cuore!

Ma io per poco non inciampavo,
quasi vacillavano i miei passi,
perché ho invidiato
i prepotenti, vedendo
il successo dei malvagi.

Fino alla morte infatti
non hanno sofferenze
e ben pasciuto è il loro ventre.

Non si trovano mai
nell'affanno dei mortali
e non sono colpiti
come gli altri uomini.

Dell'orgoglio
si fanno una collana

e indossano
come abito la violenza.
I loro occhi
sporgono dal grasso,
dal loro cuore escono follie.
Scherniscono e parlano

con malizia, parlano dall'alto
con prepotenza.
Aprono la loro bocca
fino al cielo
e la loro lingua
percorre la terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli» (*Mt 8,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedici i tuoi figli, Signore!**

- Benedici e sostieni le fatiche dei genitori chiamati a custodire e coltivare il dono della vita.
- Benedici, guida e sostieni il cammino di tutti coloro che cercano la giustizia e la pace.
- Benedici e da' pace ai nostri dubbi, e fa' che nelle trame della vita possiamo scoprire le tue risposte alle nostre domande.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27 (28),8-9

Il Signore è la forza del suo popolo
e rifugio di salvezza per il suo Cristo.
Salva il tuo popolo, Signore, benedici la tua eredità,
e sii la sua guida per sempre.

COLLETTA

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione
e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della
tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per
il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 18,1-15

Dal libro della Genesi

In quel tempo, ¹il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. ²Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, ³dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo.

⁴Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. ⁵Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

⁶Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce».

⁷All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo.

⁸Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

⁹Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». ¹⁰Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui.

¹¹Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. ¹²Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!».

¹³Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: "Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia"? ¹⁴C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio».

¹⁵Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE Lc 1,46-55

Rit. Il Signore si è ricordato della sua misericordia.

⁴⁶L'anima mia magnifica il Signore
⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata. **Rit.**

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome.
⁵⁰Di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono. **Rit.**

⁵²Ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote. **Rit.**

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 8,17

Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 8,5-17

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ⁵entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: ⁶«Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». ⁷Gli disse: «Verrò e lo guarirò». ⁸Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. ⁹Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

¹⁰Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! ¹¹Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ¹²mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». ¹³E Gesù disse al centurione:

«Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.

¹⁴Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. ¹⁵Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva. ¹⁶Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, ¹⁷perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie".

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, la nostra offerta: questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, perché tutta la nostra vita sia bene accetta alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 144 (145),15

**Gli occhi di tutti, Signore, si volgono a te fiduciosi,
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai rinnovati con il corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che la partecipazione ai santi misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

All'ingresso

La liturgia di questo giorno segnala, con un felice intreccio di episodi, quanto sia necessario imparare ad accogliere le visite di Dio, perché la vita possa tornare a fluire per noi e per gli altri come un dono da saper ricevere e condividere. Dopo averlo chiamato e condotto con la sua autorevole voce, il Signore Dio appare ad Abramo proprio «mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno» (Gen 18,1), quando la speranza di poter avere una discendenza dalla moglie Sara sembra ormai svanita. Non appena scorge i tre pellegrini di fronte alla sua abitazione, l'anziano patriarca non esita a sfidare la calura del giorno pur di spalancare generosamente le porte della sua ospitalità: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo» (18,3).

La «supplica» che Abramo rivolge al misterioso – e molteplice – viandante risente del linguaggio arcaico e formale delle procedure di ospitalità. Eppure, proprio in questo modo così eccessivo di domandare all'altro se vuole essere ospitato, si rivela il grande «segreto» di ogni gesto di accoglienza, di cui il primo beneficiario è sempre colui che dà ospitalità, oltre che colui che la riceve. Infatti, proprio quando, «in fretta» (18,6), diamo fondo a tutte le nostre risorse pur di sollevare e consolare la vita dell'altro, la nostra immagine e somiglianza con Dio si compie. Al punto che

ci può saziare profondamente anche soltanto la gioia di essere, per chi incontriamo, una concreta occasione di felicità: «Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono» (18,8).

Piuttosto diverso appare lo slancio con cui «un centurione» va «incontro» a Gesù «in Cafarnaò» (Mt 8,5), mosso da un urgente e drammatico bisogno: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente» (8,6). La supplica di questo militare romano, se da un lato può sembrare più «interessata» di quella di Abramo, nondimeno si rivela assai meno opportunistica, per due motivi evidenti nel testo. Anzitutto il centurione non sta chiedendo qualcosa per sé, ma per un suo servo, al quale si sente legato non solo da un rapporto formale, ma anche di affettuosa amicizia. In secondo luogo, il suo atteggiamento si mostra assai libero dalle aspettative e dagli esiti, proprio nel momento in cui Gesù gli accorda con una breve risposta – «Verrò e lo guarirò» (8,7) – la sua volontà di farsi carico della situazione. Diversamente da Abramo, che introduce i tre ospiti nella sua tenda, il centurione ritiene che non sia necessario introdurre l'altro presso di sé per poter godere della sua presenza. È sufficiente aver accolto con fiducia la sua voce e la sua disponibilità a mettersi in una relazione cercata ma non scontata: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito» (8,8). Infatti Abramo, pur con la sua squisita ospitalità, e Sara, con la sua operosità sollecita, dovranno farsi una bella risata prima di

arrivare a potersi fidare di Dio e della sua capacità di dare compimento alle sue promesse in modalità molto diverse dai nostri pensieri: «C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore?» (Gen 18,14). Il centurione, al contrario, farà esperienza di come la (nostra) fede sia sufficiente a cambiare, subito, la realtà: «In quell'istante il suo servo fu guarito» (Mt 8,13).

All'ingresso della tenda della nostra vita, siamo costantemente sollecitati a nutrire fiducia e speranza, per accogliere nella realtà ogni parola che Dio vuole comunicarci attraverso gli eventi, gli altri e le circostanze quotidiane. In questa sottile soglia, ci resta sempre la libertà di non ascoltare troppo il canto della rassegnazione – che a volte ci rende molto indaffarati ma poco aperti alla speranza – per porgere il cuore alla grande fiducia che Dio stia suscitando, in tutto e in tutti, il miglior bene possibile. Riservando sempre anzitutto a se stesso la scelta di assumere quello che ancora ci fa paura e ci costa fatica: «Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie» (8,17).

Signore Gesù, insegnaci a non temere i momenti in cui ti vediamo fermarti all'ingresso della nostra vita, senza entrare nello spazio dei nostri bisogni e della nostra libertà. Donaci di viverli come occasioni per imparare a fidarci di te, del tuo modo di avvicinarti a noi con una sapienza e un amore più grandi di quanto oggi siamo capaci di riconoscere.

Cattolici

Beato Antonio Rosmini, teologo, filosofo, fondatore (1855).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi anargiri e taumaturghi Cosma e Damiano, martirizzati a Roma (sotto Carino, 283-285).

Copti ed etiopici

Mosè l'Etiope, monaco (ca. 332-407).

Anglicani

John (1813) e Henry (1873) Venn, presbiteri e teologi.

Luterani

Heinrich Voes e Jan van Esch (1523), testimoni nei Paesi Bassi.

Ebrei

27 martiri ebrei di Toledo (1488).